

:: SAMURAI ::

Nell' antichità il Giappone era suddiviso in tanti piccoli staterelli rivali l'uno con l'altro e viveva in uno stato di perenne guerra. I nobili richiamarono a loro dei guerrieri valorosi e fedeli: i *samurai* (dal verbo *saburau* = servire-essere al servizio).

Questi guerrieri si dotarono di un loro codice d'onore: il *bushido*, che oltre il comportamento sul campo di battaglia ne regolava la vita spirituale.

All'inizi del 900 gravi carestie e conflitti bellici rendono il Governo centrale impossibilitato a garantire la sicurezza nazionale, per questo i nobili si costruiscono propri eserciti personali composti da guerrieri provenienti dalle campagne e istruito al combattimento, le continue lotte interne finiscono per aumentare il potere e l'importanza di questi guerrieri, contemporaneamente i nobili rendono l'imperatore di fatto escluso dalla direzione dello stato. Dal XII secolo i *samurai* o *bushi* ("uomini che combattono") costituiscono la casta più importante della piramide sociale. I samurai sono al completo servizio del proprio padrone (*daimyō*) e per lui sono pronti anche a togliersi la vita tramite il famoso rituale chiamato [seppuku](#).

I samurai seguono un codice di comportamento bellico chiamato [bushido](#) che letteralmente significa "via del guerriero", il punto fermo del bushido è l'onore sia in battaglia che nella vita comune, il bushido inoltre disciplina i rapporti da tenere in uno stesso clan e con il proprio capo. Il samurai deve essere sobrio, modesto, in guerra deve essere coraggioso, leale, solidale e naturalmente deve avere un grande onore. Inazo Nitobe scrivendo il suo *bushido* (1900) ne classifica due tipi: un *bushido* guerriero e un *bushido* confuciano, il primo corrispondente al periodo Kamakura e Momoyama e viene ricordato come Heike Monogatari e il Soga Monogatari, il secondo invece si sviluppa nel periodo Tokugawa per diventare un vero e proprio codice morale, basato sull'etica confuciana che tendeva a trasformare i guerrieri in burocrati. Effettivamente ai samurai erano attribuiti spesso due termini: *bun* che indicava saggezza di tipo confuciano e *bu* che indicava il contesto marziale. Infatti una delle doti essenziali del samurai era il giusto equilibri tra azione e riflessione. La formazione ideale del samurai era un insieme di componenti, sociali, filosofiche, religiose. Sarà il buddismo zen a rendere lo spirito del samurai forte come la sua spada. Non fu difficile per i bushi con innata semplicità shintoista assimilare le dottrine dello zen, il samurai fin da bambino imparava a non tradire nessun emozione ed a controllare il suo spirito, per fare ciò era necessario sacrificio e ore e ore di esercizi. Lo zen fu fondamentale ad allenare e perfezione il loro famoso autocontrollo in quanto le sue tecniche insegnavano ad avere la totale padronanza delle proprie emozioni, dote fondamentale per un samurai sempre di fronte alla morte.

Rapporto samurai-signore

Minamoto Yoritomo (1191), il fondatore dello shogunato di Kamakura, dette alcune regole che rimasero fondamentali per i samurai, alla base di queste regole c'erano devozione e lealtà da parte del samurai al proprio signore. Questo rapporto legava entrambe le figure, il samurai si impegnava a servire il superiore il quale a sua volta lo ricompensava con un possedimento fondiario, *chigyochi*.

Durante il x secolo la cerimonia di investitura da vassallo e signore era centrata su un giuramento che nel periodo Kamakura viene trascritto su un rotolo, *kishomon*. Il *kishomon* dopo essere stato compilato veniva bruciato e sciolto in un liquido che il samurai beveva, in questo modo il bushi interiorizzava sia materialmente che simbolicamente il patto che aveva fine solamente con la morte da parte di uno dei due contraenti. Il legame che univa i due era talmente forte che quando un signore moriva, molti dei suoi samurai si suicidavano per seguirlo anche nell'aldilà. Questa usanza veniva chiamata *junshi* e venne vietata per legge dopo che interi clan di samurai si suicidarono, non sparì però completamente. Uno degli episodi più famosi è senz'altro quello dei 47 *ronin* che si uccisero dopo avere vendicato il proprio signore, un episodio famoso recente (1912) invece, è quello di Maruseke Nogi che si suicidò insieme alla moglie alla notizia della morte del suo imperatore.

Gli obblighi del samurai verso il proprio signore erano molti: fedeltà, sottomissione, turni di guardia, fornitura di guerrieri, partecipazione alle spese per il mantenimento del potere da parte del proprio signore, in cambio il signore garantiva protezione, aiuto e ricompense dopo le battaglie.

I principi che legavano il samurai al signore erano fondamentalmente due: *giri*= dovere e *chugi*= lealtà, il samurai doveva inoltre possedere saggezza= *chi*, valore= *yu*, benevolenza= *jiri*; doveva essere coraggioso e forte ma nello stesso tempo composto e magnanimo, il coraggio era uno degli elementi fondamentali naturalmente.

Il samurai era al servizio del *Daimyo*, Signore di un clan o di una provincia ricco e potente, a sua volta il Daimyo era al servizio dello *Shogun* (Generalissimo), il quale nominato dall'Imperatore, prima di diventare *Shogun* era anch'egli un Daimyo, dimostrato che era molto forte militarmente ed economicamente poteva diventare il capo assoluto, stabilendo tre Bakufu (governo militare) o Shogunato, prima a Kamakura, poi a Kyoto ed infine ad Edo (Tokyo). Lo Shogun governava in

modo dispotico ed autoritario in nome dell'Imperatore, ma di fatto quest'ultimo possedeva solamente una carica onorifica. L'era Meiji (1868) riportò tutti i poteri nelle mani dell'Imperatore.

Banzai !

Ban = diecimila, Sai= anno

Grido usato come saluto, questa parola entra a far parte dell'uso comune nel periodo Meiji, quando nel parco Ueno di Tokyo apparve l'Imperatore Meiji e la folla per salutarlo urlò: *BANZAI !*

L'origine di questa parola è comunque molto più remoto (313-339): a causa dell'impovertimento del popolo l'Imperatore Nintoku sospese per alcuni giorni la riscossione delle tasse e proibì tassativamente qualsiasi lavoro di riparazione e abbellimento del proprio palazzo, per evitare spese a carico dell'erario.

Dopo che la situazione economica si normalizzò e la riscossione delle tasse riavviata, quando l'Imperatore di affaccio al balcone della sua residenza, la folla lo acclamò con il saluto: *BANZAI !*

In pratica un "Viva L'Imperatore" o quello che per gli inglesi è tuttora un "God save the Queen".

:: LA VIA DELLA SPADA ::

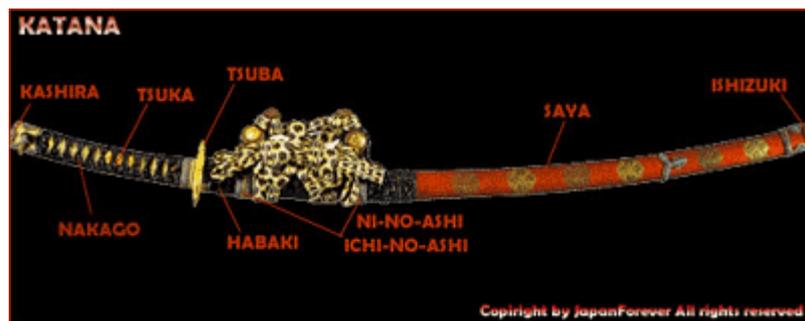
Secondo il bushido, nei periodi di guerra le spade sono lo strumento mediante il quale il pensiero dei samurai si concretizza in azioni. I professionisti della guerra si impegnano quindi a perfezionarle, decorarle e definirne le norme d'uso affinché la loro bellezza esteriore ne rispecchi la nobiltà dell'impiego.



La spada simboleggia l'anima stessa del samurai e perciò è un oggetto sacro e prezioso. Solo ai samurai è consentito portare la sciabola lunga (*katana*) e quella corta (*wakasashi*). In coppia queste armi sono chiamate *daisho*.

Le sciabole sono costituite da vari pezzi:

- la lama (TÔ)
- l'impugnatura (*tsuka*)
- la guardia (*tsuba*)
- il fodero (Saya)



Le katane vengono nominate diversamente se hanno periodi di forgiatura diversi:

- *Koto*, sciabole antiche fabbricate dal 900 al 1530)
- *Shintô*, sciabole nuove fabbricate dal 1530 al 1897
- *Shin-shintô*, sciabole nuovissime fabbricate dopo il 1867

La spada in Giappone è considerata come un *Kami* e per questo può dare la vita e dare la morte, quindi ha molti poteri soprannaturali.

Gli ideogrammi cinesi *chien*, per la spada a doppio taglio e *tao* per la spada ad un taglio costituiscono quasi sicuramente

quelli giapponesi di *ken* e *to*, che pronunciati insieme indicarono ogni tipo di spada in Giappone. Secondo la leggenda è al tempo dell'imperatore *Mommu* (697-698) che venne inventata la *katana*, destinata a diventare l'arma più usata dai guerrieri giapponesi e che nessun altro paese al mondo è mai riuscito a riprodurre. Le prime spade furono forgiate da cinesi e coreani, solo in un secondo tempo, IX secolo, con l'affermarsi della classe dei samurai il Giappone sviluppa una propria tecnologia di lavorazione dell'acciaio temperato.



Il fabbro era molto importante per la fabbricazione delle spade, era da lui che l'arma riceveva tutte le caratteristiche importanti e spirituali che ne caratterizzavano l'importanza, non occorre solamente abilità tecnica del forgiare, ma il fabbro doveva possedere qualità spirituali che infondeva nella spada da lui costruita, non per niente il fabbro era spesso di nobile origine e doveva condurre un'esistenza pacata e dignitosa, quasi religiosa, attenendosi a precise regole comportamentali nel rito della creazione della *katana*. Ogni famiglia di forgiatori aveva delle tecniche personali che venivano tramandate in generazione in generazione.

I figli dei samurai, invece, ricevevano in eredità, dopo la morte del loro padre, la sua *katana*, ma la poteva utilizzare solo dopo il quindicesimo anno d'età, i figli dei samurai prima dei quindici anni si potevano riconoscere perché portavano un altro tipo di spada, la *mamori-gatana*, che era più che altro un talismano che un'arma.

Il samurai non si separava quasi mai dalle sue due spade, solo in occasioni speciali quali visite ed incontri o quando si recava nelle case da te, doveva per forza fare a meno della spada grande (*katana*), poteva però tenere la spada piccola (*wakizashi*) detta "la guardia del suo onore".



:: SEPPUKU ::

Chiamato anche volgarmente *hara-kiri* = *ventre-taglio*, era il modo più onorevole che il samurai aveva per togliersi la vita ed era la dimostrazione finale del suo coraggio. Questo rituale era considerato un privilegio riservato solamente ai samurai i quali avevano padronanza assoluta del proprio destino. Non si conoscono le radici del *seppuku*, le occasioni per praticarlo erano:

- Per seguire anche nell'aldilà il proprio Signore
- Per evitare di essere catturato dal nemico in caso di sconfitta
- Per contestare e fare cambiare una decisione presa da un Signore
- Come sentenza emanata dall'autorità
- Per colpe commesse verso un superiore

Per comprendere il *seppuku* bisogna tornare allo studio dello zen praticato dai samurai, secondo lo zen la morte e la vita erano sullo stesso piano e quindi l'atteggiamento del giapponese deve essere positivo per entrambi gli aspetti. In Giappone la morte viene indicata con vari termini:

yamagakuru= ritirarsi sulla montagna

kumogakuru= sparire nelle nuvole

iwatagakuru= addentrarsi nella grotta

Per l'Hagakure Bushido significa morte e il guerriero deve pensarci continuamente, sia alla mattina quando si alza che la sera prima di dormire, in questo modo la sua mente sarà preparata.

Il *seppuku* era contemplato nel *bushido* come metodo per evitare il disonore. Nel XVII secolo furono introdotte regole rigide nel *seppuku*, che lo trasformarono in un vero e proprio rituale. In Giappone il ventre *hara*, veniva considerato il centro dell'individuo, sede delle emozioni, della volontà, centro fisico e spirituale, quindi compiere *hara-kiri* significava uccidere completamente l'uomo.

Come si svolgeva

Quando le circostanze lo permettevano il *seppuku* veniva preceduto da un bagno purificatore e da un banchetto offerto agli amici dove il samurai dimostrava rilassatezza, serenità e autocontrollo.

Alcune volte si scrivevano persino brevi poesie e versi (*haiku*) che descrivevano lo stato d'animo e davano l'addio alla vita.

Seduto su un panno bianco (o su un cuscino) il samurai si squarcia il ventre (*hara*) con un movimento da sinistra verso destra e se ce la faceva risaliva verso l'alto (*jumonji*), per dimostrare la ferrea volontà di morire, l'arma utilizzata è la spada piccola *wakizashi* o il pugnale *ko-ga-tana*. Nella fase culminante del rituale, se il samurai non moriva e soffriva ancora dopo lo squarcio infertosi, un aiutante (*kaishakunin*), solitamente il migliore amico, posizionato alle sue spalle, gli tagliava la testa con un taglio netto di katana, per abbreviargli la sofferenza.

E le donne, facevano *seppuku* ? Il *seppuku* delle donne era molto differente: si suicidavano recidendosi l'arteria carotidea (del collo) con un pugnale (*kaiken*).

::: RONIN :::

Ronin, letteralmente "Uomini Onda", coloro che non avevano più padrone, sede e legami fissi. Questo tipo di samurai aveva una doppia natura, da una parte era un guerriero errante disposto a lavorare per chiunque lo pagasse, dall'altra poteva arrivare ad unirsi ad altri come lui e creare scompiglio nei villaggi saccheggiandoli e creando confusione. Pur continuando a fare parte dell'elevata casta dei samurai i ronin potevano mettersi al servizio del popolo, insegnando arti marziali e di guerra, facendosi assumere come guardie del corpo (*yojimbo*), oppure difendendo il villaggio da aggressioni esterne.

Se un samurai uccideva un ronin non doveva temere nessuna vendetta e questo rese i ronin una facile preda dei samurai più potenti, i quali nutrivano anche un certo disprezzo per questi guerrieri erranti.

Durante il periodo Tokugawa i ronin aumentarono considerevolmente, conseguenza della soppressione di molti feudi; per il loro spirito autonomo e bellicoso contribuirono alla disfatta del governo Tokugawa, confermandosi guerrieri abili e temibili persino dal più valoroso e potente samurai.

Nel X secolo il termine ronin andava a indicare i contadinesche, per evitare tasse troppo onerose, abbandonavano le loro terre per trasferirsi in regioni non ancora sottomesse dall'autorità o dai monasteri buddisti.

I 47 Ronin

Storia dei valorosi d' Ako.

Famosa storia di 47 samurai al servizio di Asano, Signore di Ako. Nel 1701 Asano, oltraggiato da Kira, un nobile della corte dello *Shogun* di Edo, in un impeto di collera lo ferì all'interno del palazzo shogunale. Per aver violato le regole di corte lo shogun Tokugawa Tsunayoshi costrinse Asano a fare *seppuku*. Dopo la morte del suo padrone i 47 guerrieri suoi

fedelissimi, organizzarono una spedizione punitiva per vendicare il loro Signore, attesero per più di un anno, pianificando l'operazione. Il 14 dicembre 1702 attaccarono la residenza di Kira e lo uccisero senza lasciarsi catturare. Lo shogun però ordinò loro di fare seppuku come da legge, il 4 febbraio 1703 i suoi fedeli samurai si riunirono al loro amato padrone. Furono degli eroi per il popolo, simbolo di lealtà, coraggio e onore. Ogni anno sulla tomba dei "47 ronin", situata nel giardino del Tempio Sengaku-ji a Tokyo, i giapponesi arrivano da tutta la nazione per deporre dei fiori in ricordo del loro eroico sacrificio.

Grazie al cinema, teatro e letteratura questa vicenda è diventata popolare in tutto il mondo, caratterizzando in se stessa il vero spirito del bushido.

-Onore a voi valorosi guerrieri-

ARMI ::

Le armi usate dai samurai erano molte, qui inizieremo un percorso che ci aiuterà a capire quali erano le più utilizzate e come venivano usate

:: YARI ::

La lancia

Lancia= *yari*, di varie forme e peso le lame delle lance erano note per la loro qualità e forgiatura; le lance più comuni erano quelle con la punta diritta, *yari* e quelle con la punta curva, *naginata*, molto usate e apprezzate. Il *naginata* era usato inizialmente da monaci guerrieri, poi durante la guerra tra i Taira ed i Minamoto venne adottata come arma dai soldati che la trovavano molto versatile ed efficace.



Le lame possono arrivare fino ad un metro e trenta di lunghezza, questo tipo si chiama *shobuzuki-naginata*; durante l'era Meiji, dopo la creazione del Butokukai, la pratica del *naginata* perde il suo carattere militare (Bujitsu) per diventare una disciplina personale (Budo).

Questa lancia veniva chiamata anche "Arma delle donne" in quanto le donne dei samurai ne imparavano l'uso prima dei 18 anni; i guerrieri esperti nell'uso del *naginata* erano molto temuti proprio perché grazie a speciali tecniche riuscivano ad affrontare e vincere più avversari contemporaneamente.

:: L'ARCO ::

L'uso dell'arco si perde nei tempi, c'è chi sostiene che per primi furono gli *Ainu* ("aborigeni" di pelle bianca) ad usarlo, altri sostengono l'ipotesi che furono tribù nomadi asiatiche o cinesi ad maneggiarlo per primi, fatto sta che l'uso dell'arco era considerata un'arte sacra (*shagei*).

Quest'arte di usare l'arco era ed è chiamata *Kyujutsu* ed era praticata anche in tempi di pace dato che i principali sostenitori erano nobili e personaggi di alto rango che si dilettavano a mostrare la loro bravura in quest'arte. L'arco, le frecce e la spada lunga facevano parte dell'equipaggiamento di tutti i nobili e il *kyujutsu* veniva insegnato a tutti i guerrieri, i migliori erano quelli a cavallo in quanto dovevano possedere una notevole coordinazione di movimenti. Nelle battaglie gli arcieri avevano un posto privilegiato in quanto aprivano le ostilità con il lancio di una pioggia di frecce.



Le forme degli archi erano molte, ma la più famosa era sicuramente il daikyu, il lungo arco da 2 metri e da 2,70 metri, che determinò l'appellativo che i cinesi diedero ai giapponesi "Uomini dal lungo arco". Anche le punte *ya* erano di moltissime forme e materiali, le quali cambiavano a seconda dello scopo.

Oltre agli aspetti guerrieri e rituali, l'uso dell'arco fu insegnato alla classe militare per migliorare sotto l'aspetto della concentrazione, del coordinamento fisico e della respirazione.

L'arco giapponese, *yumi* è ancor oggi costruito con i materiali usate 400 anni fa, cioè bambù o legno, la corda *tsuru* è di tre tipi: naturale, sintetica e mista; gli *tsuru* sono rivestiti di un misto di olio e resina di pino che lega le fibre e rende la corda più forte. Particolarità della corda sono i nodi che la legano allo *yumi*: un nodo superiore rivestito di stoffa rossa che va riannodato periodicamente per garantire la giusta tensione.

Le frecce *ya* erano di vari tipi, erano fatte di bambù, con piume d'aquila alla cocca e con punte di forme diverse, alcune delle quali biforcute (*karimata*); le parti che costituiscono una *ya* sono: cocca (*Yahazu*), piume (*Ya-no-ha*); fusto (*Ya-no-take*), punta (*Ya-no-ne*).

Le frecce sibilanti, il cui rumore era in grado di spaventare e scacciare gli spiriti malvagi, erano chiamate *Kabura-ya*. Le punte di metallo delle frecce utilizzate dai samurai avevano varie forme e ogni clan prediligeva un tipo particolare di punta.



I guanti per il Kyudo si chiamano *Yugake* e sono in pelle di cervo o di cuoio con inserto di legno o corno all'interno del pollice; esistono fondamentalmente tre tipi di *yugake*: *mitsugake* (a tre dita), *yotsugake* (a quattro dita), *Morogake* (a cinque dita). Sono tutti per la mano destra ed oltre a distinguersi per il numero di dita si differenziano anche per altri particolari. La scelta del tipo di guanto è determinata dallo stile Kyudo praticato.

:: IL BASTONE::

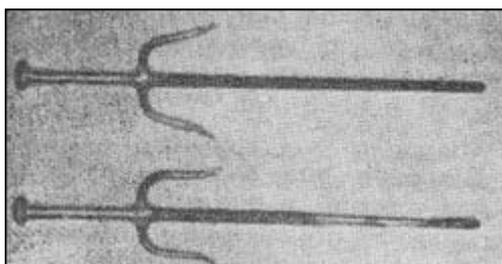
Antichissimo sistema di difesa non solo del Giappone, variava molto, sia di forma, sia di peso, sia di materiali, dal legno al ferro, veniva usato contro le spade e per allenamento in quanto non feriva con lame.



Essendo un arma che non veniva usata per uccidere ne facevano largo uso anche la gente comune, i monaci, i viandanti; il bastone lungo *Bô* veniva usato da molte scuole che ne insegnavano l'uso e le tecniche più raffinate. Costruito in legno duro misurava da 1,60 a 2,80 metri, il bastone medio è chiamato *Jô* di 1,26 metri, l'*Han-Bô* da 0,90 metri a 0,36 metri. L'arte dell'uso del *Bô* è chiamata *Bô-jutsu*

:: SAI ::

Tridente in ferro, munito di uno (*jitte*) o due uncini vicino all'impugnatura, era usato come arma da difesa dai poliziotti dell'epoca Edo (1603-1868), con esso le guardia paravano i fendenti di *katana* e ne spezzavano la lama.



La lama del *Sai* doveva essere lunga quanto l'avambraccio del suo utilizzatore; l'arte dell'uso del *Sai* è detta *Sai-jitsu*.

:: VENTAGLIO ::

Il ventaglio piatto in ferro (*tessen*), pieghevole (*Uchiwa*) o pieghevole (*Ogi*), faceva parte delle armi del samurai, ma anche di molte altre classi sociali; inizialmente il ventaglio in Giappone era usato per il teatro, per la cucina, negli sports, negli affari, nelle cerimonie. Sembra essere stato usato per primi dai Minamoto, l'uso del ventaglio trasformato per la battaglia in arma in ferro era per lo più per difesa, per parare i colpi da lance e spade e quando furono vietate le armi alla gente comune il ventaglio assieme al bastone diventa l'unica arma di difesa per molti.

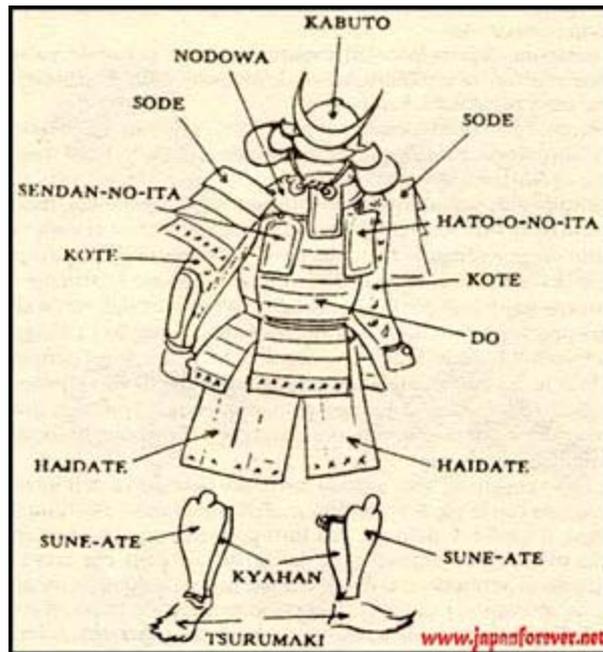
:: LE ARMATURE ::

Durante il Periodo Heian le armature erano un insieme di ferro e cuoio, successivamente l'armatura si evolve a formare la famosa composizione fatta da lamine di ferro fissate da lacci in pelle o in seta, che ha caratterizzato tutta la storia del Giappone.

Per i giapponesi le armature non dovevano essere pesanti e ingombranti perchè sarebbe stato problematico nel combattimento avere i movimenti limitati, perciò nel costruire le armature si cercò di bilanciare il fattore protezione con la leggerezza.

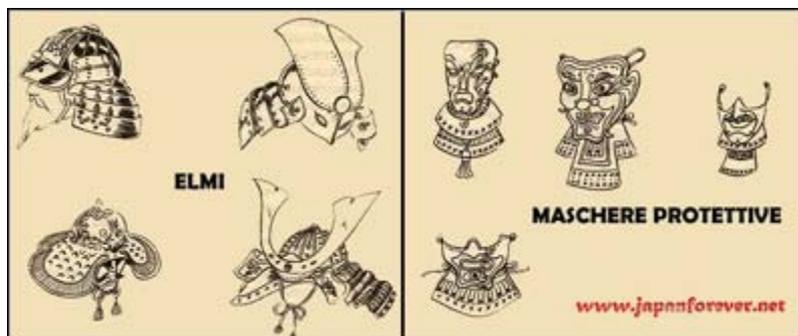
Le armature fabbricate prima del XVI secolo erano note come *yaroi*, *katchu*, *do-maru*, *haramachi*, mentre quelle fabbricate dopo erano chiamate *gusoku*.

I componenti principali dell'armatura erano il pettorale, *yoroi*, l'elmo, *kabuto*, la maschera, *ho-ate*, le maniche, *kote*, gli schinieri, *sune-ate*, i pantaloni, *koshi-ate*.



Le armature complete venivano indossate solamente dai guerrieri d'alto rango, i sottoposti ne portavano soltanto alcune parti fatte di materiali meno pregiati. Le armature che sono conservate nei musei sono solitamente le armature complete dei guerrieri nobili e sono chiamate *yoroi*.

La parte più decorativa dell'intera armatura era senz'altro l'elmo, aveva svariate forme: di montagna, di testa di drago, di demone, tutti gli elmi presentavano un'apertura sulla sommità, chiamata "la sede del dio della guerra", che aveva il compito di permettere al dio di entrare in contatto con la mente del samurai.



La parte più caratterizzante era comunque la maschera, fatta di cuoio, ferro, acciaio, poteva essere costituita da uno o più pezzi ed aveva le sembianze di demone, coreano, barbaro, demone da naso lungo e persino da donna. La funzione della maschera era quella di riparare il viso e di equilibrare l'elmo.

La maschera e l'elmo offrivano una buona protezione ma impedivano al bushi di aprire la bocca, per cui si legge sui manuali militari che per bere i samurai utilizzavano uno stelo di bambù di una freccia.

Il samurai in battaglia portava tre sacche: una per le provviste chiamata *kate-bukuro*, una per le teste del nemico, *kubi-bukuro* ed una terza per il riso, *uchi-gae*, attorno alla vita il samurai portava anche una specie di salvagente costruito di pezzi di materiale gonfiabile che serviva quando attraversava fiumi o laghi.

Molto famosi gli stemmi dei clan dei samurai, i *mon*, emblema che veniva ereditato e poi tramandato a tutti i membri delle grandi famiglie; ogni clan aveva il suo simbolo e i suoi colori che potevano essere usati da altri soltanto dopo un regolare permesso.

:: BUSHIDO ::

Con il termine "bushido" che vuol dire "via del guerriero" (*bushi*= guerriero *do*= via), si intende un codice comportamentale che i samurai di dettero per disciplinare la loro casta.

Questo codice venne messo per iscritto da *Tsuramoto Tashiro* che raccolse le regole del monaco-samurai *Yamamoto Tsunemoto* (1659-1719) nel famoso testo *Hagakure* che significa "all'ombra delle foglie".

Nel bushido si trovavano elementi confuciani, zenisti, scintoisti; *Inazo Nitobe* scrivendo il suo bushido nel 1900 ne classifica di due tipi: un bushido confuciano e uno guerriero. La formazione del samurai ideale fu il risultato di varie componenti, religiose, filosofiche, sociali, che interagirono determinandone le regole da seguire. Sarà proprio il buddismo zen a rendere lo spirito del samurai forte come la sua spada. Il samurai doveva dimostrare impassibilità e autocontrollo in tutte le circostanze e per questo si allenava per anni. Grazie allo zen il samurai imparava ad avere padronanza assoluta di se stesso in qualsiasi situazione; lo zen insegnava molte altre cose al samurai, come la magnanimità verso i deboli, i vinti, scrivere poesie o semplicemente ritirarsi a bere del tè (cha).

Dall' *Hagakure*:

"Un soldato dovrebbe seguire internamente la via della carità ed esternamente quella del coraggio; quindi il monaco impari dal soldato il coraggio e il soldato impari dal monaco la carità".



Il samurai doveva possedere:

- senso del dovere (*Giri*)
- risolutezza (*Shiki*)
- generosità (*Ansha*)
- fermezza d'animo (*Fudo*)
- magnanimità (*Doryo*)
- umanità (*Ninyo*).